

Breve Introduzione

Venti anni fa ho avuto il grande onore di fondare la prima cattedra di lingua portoghese (la Cattedra di Lingua e traduzione portoghese e brasiliana) alla Sapienza e in Italia. Fino ad allora la lingua era insegnata dai lettori, ai quali bastava essere madrelingua, senza possedere un'adeguata specializzazione. La Sapienza ha avuto, però, grandi lettori, come Pina Martins per il portoghese europeo e Murilo Mendes per il portoghese brasiliano. E non possiamo dimenticare i maestri che ci hanno lasciato lavori sulla lingua, come Luciana Stegagno Picchio e Giuseppe Tavani, questi in ambito filologico. Ricordo con emozione che, quando ho iniziato ad interessarmi alle traduzioni di Machado de Assis in italiano, colleghi archeologi o francesisti mi prestavano i loro volumi degli anni '60 confessando di aver pensato di intraprendere la carriera nell'ambito della lingua portoghese.

Il capitolo della fondazione delle cattedre di lingua è recente. Si è aperto circa venti anni fa e solo per quanto riguarda le cinque lingue veicolari più importanti: inglese, spagnolo, tedesco, francese e portoghese.

Venti anni fa, quindi, veniva fondata la prima cattedra con una docente strutturata alla Sapienza e in Italia. La prima certezza che ebbi fu quella di dover garantire l'insegnamento delle due varianti principali per cinque anni (nei corsi di triennale e magistrale), attuando inoltre una politica concorsuale per lettori formati e specializzati in linguistica e cultura portoghese brasiliana e aprendo le porte alla questione africana. Durante i cosiddetti moduli linguistici, quindi, sarebbero stati realizzati studi contrastivi, perché gli alunni si formano in portoghese come lingua straniera e devono entrare nel mercato del lavoro conoscendo le differenze, ma anche il sistema e il diasistema, di una lingua pluricentrica che, come ricorda Edward Said nel suo *Culture and Imperialism* (1993), evolve anche a partire dai rapporti imperiali, essendo partecipe nel bene e nel male dell'interrelazione tra culture, dell'ibridismo e della eterogeneità che è, in sintesi, la cifra del mondo globalizzato in cui viviamo. Secondo la nostra visione, quindi, questa eterogeneità è sinonimo di ricchezza, di vitalità, di denuncia e anche della rivolta da parte di una lingua che si impone e che conquista il proprio spazio. E come conquista! Conquista alunni! Abbiamo realizzato tesi di grande interesse e novità sui temi più vari, dal creolo capoverdiano della comunità romana, tramite una ricerca sul campo, al bilinguismo con le sue interferenze – il *code-switching* e il *code-mixing* – di grandi figure come la Principessa napoletana Teresa Cristina di Borbone e l'imperatore brasiliano D. Pedro II d'Asburgo-Lorena e Braganza, affiancate da personalità di notevole prestigio dell'opera ottocentesca – come Adelaide Ristori – che invadeva la Rio de Janeiro dell'epoca. Ci siamo rivolti quindi alla lingua così come alla sua immersione nel contesto culturale, nella linguistica contrastiva, nella linguistica che studia l'acquisizione di una lingua straniera in contatto con la lingua materna. Per non parlare delle tesi di traduzione, quando esaminiamo nella pratica i maggiori scrittori portoghesi, brasiliani e

africani e la loro lingua letteraria che studiamo nell'ambito della Pragmatica del discorso e della traduzione o del lessico, cercando di costruire un vocabolario bilingue delle parole marcate culturalmente. Ed ancora, lingua e cultura, lingua e letteratura, nella loro prospettiva funzionale, ma con grande attenzione filologica.

Non mi resta che ringraziare Simone Celani, mio collega, grande collaboratore e amico, che porta avanti i progetti della Cattedra, così come le lettrici: Patrícia Ferreira, Cláudia Silva, Cecília Santanché e Andreia Scapin, ma anche Eloi Stein e Lisomar Silva che sono da poco andati in pensione dopo essere stati al nostro fianco in questi 20 anni.

Il libro che presenteremo in forma di seminario riunisce alcuni dei più illustri studiosi della nostra area che sono parte della nostra bibliografia, vale a dire, sono "adottati" nei nostri corsi. I nostri alunni avranno l'opportunità di conoscerli più da vicino anche tramite la presentazione di colleghi italiani, che assieme a noi condividono gli studi e l'insegnamento di questa disciplina in Italia. A tutti va il mio più sincero ringraziamento. Lascio la parola ai rappresentanti istituzionali che ci hanno appoggiato nel corso degli anni. Questo volume, *Temas da Língua portuguesa: do Pluricentrismo à Didática*, è stato realizzato con il sostegno dell'Instituto Camões in collaborazione con la Cattedra Antonio Vieira della Sapienza / Instituto Camões I.P.

